Avvertimento e raccomandazione

Il peccato di Sodoma è 'troppo grande', tanto che 'grida' fino a Dio: così la narrazione del libro della Genesi. La città deve essere distrutta, ma ecco che le sue sorti sono tutte sospese a un familiare colloquio tra Dio e Abramo: si tratta di vedere se - agli occhi di Dio -un minimo di giustizia è ancora presente tra quegli abitanti. Ce ne fossero anche solo dieci di giusti, sarebbe risparmiata dalla rovina. Ma non ci sono – e sulla città piove quindi il fuoco dall'alto -. Sodoma da allora è una valle inaridita e deserta, l'immagine tremenda delle conseguenze del peccato nei cuori umani. Pensiamoci bene: ci viene detto che nella storia delle nostre società Dio non è assente. Il peccato e la giustizia degli uomini che le compongono non sono indifferenti, per farle sussistere e prosperare. Anche un piccolo numero di uomini giusti può contare molto, per salvare un popolo dalla rovina. E la preghiera di uno che, come Abramo, è l'amico di Dio non può mancare di avere la sua efficacia.

L'intero racconto è perciò un avvertimento e una raccomandazione: dice a quali esiti porti il peccato che offende il Creatore e quale sia la forza della preghiera perseverante del giusto. La storia però, anche quella dei nostri giorni, attesta una sordità se non un fastidio per quell'avvertimento: nessun fuoco cade più dal cielo e nessuna punizione sembra colpire le ingiustizie degli uomini, che vivono in apparente tranquillità "come se Dio non fosse". Rimane però la raccomandazione della preghiera insistente, come quella di Abramo: non sempre essa ottiene di cambiare gli avvenimenti esteriori della storia, ma rinnova la fiducia in colui che della storia è il Signore e conferma nella conversione del cuore, perché venga il suo regno e sia fatta la sua volontà. È l'insegnamento che egli stesso ci ha dato con Gesù e che leggiamo nel Vangelo di oggi. Quando Dio ha voluto iniziare il vero e più sicuro cambiamento della storia non ha pensato a un regno di questo mondo, ma ha mandato nel mondo il suo Figlio. È lui il solo giusto per il quale il mondo è stato salvato dal peccato e dalla rovina.

La preghiera dei figli di Dio

Gesù ha insegnato agli uomini a invocare Dio col nome di Padre - una novità assoluta non solo per il mondo pagano ma anche per il giudaismo -. Non che gli uomini dell''antico Testamento non chiamassero Dio con questo nome, ma "non troviamo mai nella preghiera l'assoluta confidenza (*parresìa*) nel chiamarlo così come l'ha proclamata il Salvatore" (Origene). È una novità che fa tutt'uno col vangelo stesso e con la persona di Gesù. Con lui, Dio non è più Padre solo in senso collettivo - il Padre di un popolo - ma lo è personalmente, per ciascuno. Veniamo così salvati da ogni posizione arbitrariamente scettica, che non vuole saperne di un diretto intervento di Dio nelle cose umane. Ma salvati anche dall'assoggettarci a qualunque altra paternità, perché anche l'incredulità e il vizio hanno in fondo un loro padre.

Nella Chiesa antica, durante la preparazione al battesimo avveniva la "consegna" ai catecumeni della preghiera del Signore, il Padre nostro. Essa completava una accurata preparazione alla fede, dopo la spiegazione del Credo. Doveva poi essere "restituita", cioè proclamata dopo il battesimo durante la celebrazione eucaristica. Anche in questo caso, la preghiera insegnata da Gesù seguiva la professione di fede e preparava alla comunione. Era dunque compresa entro il rito sacro che rende figli di Dio in grazia di Cristo, comunicando lo Spirito santo. "L'uomo nuovo, rinato e restituito al suo Dio per sua grazia, per prima cosa dice 'Padre', perché ha già cominciato ad essere figlio", spiegava ai neofiti il vescovo di Cartagine san Cipriano; e aggiungeva: "Non può avere Dio per Padre chi non ha la Chiesa per madre". Sant'Agostino poi invitava i battezzati a ripetere Il Credo e il Padre nostro in ogni occasione: "Non solo in chiesa, ma ogni giorno, mattina e sera, recitatelo a Dio, imprimetelo bene nella vostra memoria per non dimenticarlo. Non dite: l'ho già detto ieri, lo conosco a menadito. Non vi vestite tutti i giorni? Quando ripetete il Credo, voi rivestite il vostro cuore".

"Chiedete e otterrete", assicura Gesù. Non è detto che otteniamo sempre risultati sul piano esteriore. Ma se chiediamo la venuta del regno di Dio e di accrescere la nostra giustizia davanti a lui; se ci affidiamo abitualmente al colloquio familiare con lui, scopriremo che egli è sempre disposto a darci la cosa più radicale e la fonte di ogni altro dono: il suo stesso Spirito santo.

Don Giorgio Maschio